

Redazione e Amministrazione:

R. B. de Paranapiacaba, 5-A

Telef.: Central, 2-1-0-2

Casella Postale, 1840

La Difesa

ORGANO SETTIMANALE DEGLI UOMINI LIBERI

Direttore: ANTONIO CIMATTI

ABBONAMENTI

Anno 12\$000

Un numero \$200

Per annunci, trattasi con l'Amministrazione.

ANNO III

Composto e impresso na "Typogr. Paulista" — Rua Assembléa, 56-58

DOMENICA, 12 Aprile 1925

ESOE TUTTE LE DOMENICHE

NUM. 16

SULLE ROVINE DELLA LIBERTÀ

C'è della gente che fa le alte meraviglie e ci chiama di diffamatori del nostro paese, ogni volta che ricordiamo da queste modeste colonne lo stato miserabile cui è ridotta la libertà in Italia, dove il diritto di stampa, di riunione, di associazione sono abbandonati alla mercé di un poliziotto qualunque improvvisato, al quale in ricompensa dei servizi resi al fascismo è stata data una provincia da governare.

Ma costoro dimenticano che queste notizie sono pubblicate quotidianamente dai giornali, i quali dicono quanti sequestri, quante proibizioni di riunioni avvengono giorno per giorno e che questi giornali sono letti in tutto il mondo e che quindi il voler mantenere certi segreti, oggi, nel secolo del telegrafo e del telefono, è cosa per lo meno assurda.

Chi crede ancora oggi al diritto di associazione in Italia?

Sono a migliaia e migliaia le associazioni operaie, di mutuo soccorso, cooperative, organizzazioni di tutti i generi, che vengono violate pel semplice delitto di non essere fasciste. Poiché i fascisti si son messi in testa di voler creare un'Italia fascista, e per fare ciò cominciano dal distruggere ciò che esiste.

Esempio classico quello di Molinella, martire delle persecuzioni fasciste.

In Molinella esisteva forse il più completo esempio di ciò che è l'organizzazione economica. Semplici operai erano assurti ad una concezione superiore della solidarietà umana, creando cooperative di produzione, di consumo, di credito, scuole cooperative, farmacie cooperative, una organizzazione, in breve, da fare onore all'Italia e da rendere Molinella esemplare da proporsi a tutte le agglomerazioni di lavoratori.

Arrivano i barbari in veste di ricostruttori e passano su tutto questo: distruggono le cooperative, ne saccheggiano le casse, dilapidano quello che è il sudato risparmio di migliaia di lavoratori, e quando incontrano qualche opposizione, qualche difficoltà bastonano ed uccidono.

Ma Molinella è una, è la martire tipica è la Matteotti del cooperativismo. Altre migliaia se ne possono contare in Italia, da Torino a Palermo, comprese l'Alleanza Cooperativa con un patrimonio di decine e decine di milioni, e l'Umanitaria strappate violentemente, con prepotenza, contro ogni diritto dalle mani dei loro dirigenti legali, per affidarle ad ignorantelli, senza capacità e senza onestà, col solo merito di essere fascisti.

Più caratteristico ancora è ciò che accadde all'Associazione dei Combattenti. Finché si mantenne ligia ai voleri del fascismo e a Mussolini, fu portata alle stelle e proclamata l'anima dell'Italia Nuova. Il giorno che proclamò semplicemente di voler scindere le sue responsabilità da quelle del fascismo, divenne un gruppo di reprobati, di nemici della patria (la patria è Musso-

lini) e si mandò a spasso di punto in bianco la vecchia amministrazione composta di uomini che tutto avevano offerto e sacrificato sull'altare della patria, per darla in mano a tre oscuri servitori del fascismo.

Peggio ancora è se trattiamo del diritto di riunione. Quale riunione è ancora permessa in Italia? Prefetti, questori, ispettori, delegati di pubblica sicurezza, questi sono i veri signori dispotici in fatto di riunione. Se poi questi qualche volta o per una svista, o per salvare le apparenze, concedono — ma in casi eccezionali — qualche riunione, allora intervengono quegli altri poliziotti, più veri e maggiori, i fascisti, gli squadristi a provocare disordini, ad impedire la riunione.

Un mese fa si riuniva in Milano, in forma privata, si badi bene, il consiglio delle opposizioni. Al loro uscire i congressisti si trovano di fronte le squadre fasciste che bastonano a destra ed a sinistra, fra gli altri il Conte Storza, ex-ministro e Gran Collare dell'Annunziata. (Che cosa fa il cugino Vittorio? Permette che si trattino in tal modo i suoi parenti?).

Domenica scorsa si riunivano a Roma i rappresentanti delle opposizioni. Riunione calma e serena. Deliberazioni analoghe.

Il disordine, però, si ha all'uscita. Quivi stanno in agguato le squadre fasciste che piombano addosso ai pacifici congressisti e li caricano di bastonate.

Colmo di ironia. Vengono arrestati i congressisti e l'on. Amendola viene denunciato per avere tentato di difendersi col l'ombrello che teneva nelle mani.

Gli ex combattenti deliberano di tenere un Congresso a Viareggio. Subito i fascisti dichiarano di voler tenere essi pure un congresso nello stesso luogo e negli stessi giorni. Era lo stesso che dire: se voi combattenti tenete il congresso verremo anche noi e faremo a bastonate.

Per evitare una battaglia i combattenti cambiano la sede del congresso e lo trasportano a Roma. Il governo allora dimette i dirigenti dell'associazione ed arbitrariamente nomina una commissione composta di tre fedelissime sue creature e proibisce il congresso.

Ombra del diritto, dove ti sei rintanata?!

A coloro poi che credessero ancora nella libertà di stampa raccomandiamo di leggere nei giornali italiani la rubrica dei sequestri e vedranno che sono quotidianamente decine di giornali che vengono sequestrati, alle volte senz'altra giustificazione che il capriccio di un funzionario, di un poliziotto qualsiasi che sta facendo una cattiva digestione.

E siccome non tutti hanno la comodità di leggere questi giornali, diamo loro un saggio di quello che è oggi la libertà di stampa in Italia, riproducendo i sequestri dei giornali avvenuti nella sola capitale negli ultimi giorni di febbraio e nei primi di

marzo. Si noti che i giorni sono presi così, a casaccio, poiché il numero dei sequestri è sempre presso a poco lo stesso.

ROMA, 20 febbraio.

Oggi a Roma sono state sequestrate le prime edizioni del *Mondo*, *Giornale d'Italia* e *Voce Repubblicana*.

ROMA, 23 febbraio.

Sono stati oggi sequestrati a Roma la *Voce Repubblicana* e la prima edizione del *Mondo* che recava una postilla dell'on. Amendola al suo articolo in risposta a *Rinascita Liberale*. Più tardi è uscito il *Mondo* senza la postilla incriminata.

ROMA, 24 febbraio.

Oggi a Roma sono stati sequestrati *La Voce Repubblicana* e la prima edizione del *Mondo*, perché riproduceva una intervista di Amendola col giornale inglese, il *Manchester Guardian*.

Roma, 6 marzo.

Oggi sono stati sequestrati a Roma il *Popolo*, la prima edizione del *Mondo* e la *Voce Repubblicana*.

E potremmo continuare così a lungo, poiché così è tutti i giorni. A Milano poi sono sequestrati regolarmente almeno tre volte la settimana *l'Avanti!*, *l'Unità*, la *Giustizia* ed il *Corriere della Sera*.

Non parliamo poi degli organi minori, di provincia. Escono quando pare e piace alle autorità fasciste. Si è arrivati a sequestrare anche le più innocue riviste, la *Rivista Massonica*, diretta da Ulisse Bacci, fondata oltre cinquant'anni fa sotto gli auspici di Giuseppe Garibaldi, che per essa scriveva da Caprea a tutti gli italiani: "La Rivista della Massoneria italiana mantenendo viva in Italia e nel mondo la fede democratica di cui è maestra la più antica fra le società liberali ed umanitarie, merita tutta la vostra sollecitudine, ed io ve ne raccomando caldamente la diffusione".

In omaggio alla raccomandazione garibaldina il governo fascista perseguita la massoneria e ne sequestra la rivista!

*

Di fronte a questa documentazione domani i giornali coloniali, tutti indistintamente infendati al fascismo, salteranno fuori a recriminare ed a gridare che diffamiamo la patria.

Ma, signori egregi, chi diffama la patria, coloro che in Italia soffocano pubblicamente ogni libertà, sciogliono, saccheggiano le cooperative, o noi che rileviamo riprovandole queste illegalità?

I fatti da noi citati sono conosciuti in tutto il mondo e noi ne diamo qui la documentazione per quei nostri connazionali che non possono leggere i giornali d'Italia e che debbono contentarsi delle notizie date dai giornali coloniali, che — falsificando la verità — decantano il regime attuale, facendolo passare come il migliore dei regimi possibili.

Sulla scorta dei fatti da noi citati e dei molti che potremmo — e che, se sarà il caso, verremo citando, i nostri concittadini qui residenti, quando sentiranno la stampa coloniale decantare le delizie del regime fascista, potranno apertamente

gridare in faccia a questi incensatori servili: voi state mentendo.

P. S. — Avevamo già scritto quanto sta di sopra quando giunse il telegramma annunciando che in vista dei fatti di domenica scorsa il ministro degli interni, on. Federzoni, proibisce tutte le riunioni.

Vecchi sistemi polizieschi. Il governo fascista manda i fascisti a provocare i disordini per avere poi un pretesto di proibire le riunioni. Già prima del '48 l'Austria era maestra in questi sistemi ora adottati dai rinnovatori.

Proibire tutte le riunioni! Meglio così. Significa che oramai la pressione è giunta all'estremo e che il governo fascista ricorre all'ultimo ratio.

BARBARIE ESQUIMESE

Detestiamo il sentimentale di professione. E' un po' come il predone d'altri tempi, e come certi oratori moderni.

Non crediamo, nemmeno, al sentimentale di occasione. E' più sincero, ma è terribilmente instabile. Soffre, magari, del cimurro di un cane, ma un quarto d'ora dopo, è capace di ucciderti un uomo, di preferenza ... antinazionale. Dubitiamo anche di noi stessi, giornalisti, e, quindi, crediamo, con difficoltà, alle nostre stesse notizie.

E' il nostro sentimento che ci mette in guardia contro l'agguato sentimentale: è il nostro dolore per tanta ingiustizia che ci rende sospettosi delle notizie luminose di bontà. E' certo vero tanto odio, è certo vera tanta miseria nel mondo ... Sarà vero tanta bontà?

Parrebbe che si sia dubitato da tutti di fronte alla notizia della città di Nome salva per l'eroica impresa di un esquimese: nessuno l'ha sottolineato.

Non i giornali del Governo che si complaccono del loro Capo che si fa dare la zampa dalla leonessa; non i nostri giornali che registrano i nuovi orizzonti di diritto del Farinacci: unica nota, anche comica, in mezzo a tanta sinistra tristezza.

Eppure quasi tutti i giornali hanno riprodotto la notizia che segue:

La città di Nome, nell'Alaska; devastata da una epidemia di difterite, rimasta senza siero antidifterico, è uscita finalmente dall'attesa ansiosa nella quale si trovava dopo che la telegrafia senza fili aveva annunciato l'invio di soccorsi.

Era partito da un lato un aviatore, il tenente Darling, sfidando le tempeste di neve che rendevano temerario il suo tentativo. Egli, tuttavia, non esitò a spiccare il volo e voleva anzi portare seco la moglie; se non che un ordine delle autorità glielo vietò. Il motore dell'aeroplano non poté resistere al freddo e il Darling dovette prendere terra a un centinaio di chilometri da Nome.

Era, poi, partito, come è noto, con una slitta, tirata da otto cani, uno dei più famosi guidatori di mute canine dell'Alaska, il guidatore esquimese Leonardo Sepalla. Portava nella slitta 4.000 fiale di siero antidifterico e varie provviste.

Partito mercoledì scorso nel pomeriggio da Tenana, che si trova

a 600 chilometri dalla città di Nome, lottando contro il freddo e lo bufera di neve, l'intrepido Sepalla percorre la lunga distesa di terreni ghiacciati. Quando, a Nome, avvertita per telegrafo senza fili, si apprese ch'egli si avvicinava, gli abitanti ancora valli gli andarono incontro con slitte e il Sepalla ebbe commoventi accoglienze. Il solo medico sopravvissuto della città si mise tosto all'opera per usaro del siero antidifterico. L'epidemia sembra così frenata e la città è almeno in parte salva grazie all'eroica impresa del Sepalla.

Dunque v'ha ancora qualcuno capace di eroismi per salvare, non per uccidere.

Dunque v'ha qualcuno capace di affrontare il martirio del gelo, della solitudine nella steppa sconfinata, nell'incertezza di salvare, nella probabilità di non salvarsi.

V'ha ancora qualcuno che, votato al sacrificio se i suoi più vicini, vince, per un impeto di solidarietà, il suo egoismo, perfino la sua utilità familiare. Vi è ancora l'uomo. Perché egli non può non avere sentito, ben oltre il colore della sua pelle, ben oltre i confini della sua terra, la verità della più vasta fraternità umana.

Non è privo di significato che tutto questo abbia sentito un esquimese e che l'esquimese abbia trovato, per la salvezza di centinaia di fratelli, otto cani ...; non certo parenti di quelli più civili, che sbranano, se occorre, i fanciulli deboli che si addormentano la notte nelle fabbriche.

Lavoratori del braccio e della mente!

"La Difesa" sia il vostro giornale.

DA UN GIORNO ALL'ALTRO

Il "Popolo d'Italia" del cinque marzo pubblicava una intervista dell'avv. Paolo Terruzzi sul movimento Cooperativo fascista facendola precedere dal seguente "cappello" elogiativo delle preclare qualità dell'intervistato:

"Il fascismo ha compiuta opera veramente meritoria operando lo smantellamento delle cooperative rosse, dirette da uomini che, oltre ad essere degli incapaci, il più delle volte non offrivano alcuna garanzia morale. Ed è per questo che il governo dell'on. Mussolini, appena insediato, provvedeva alla immissione di uomini di provata competenza e di indiscussa onorabilità, in quegli Istituti para-statali che amministrano il patrimonio sociale e morale dei lavoratori italiani.

A nessuno sfugge l'importanza della funzione che in questo campo è chiamato a svolgere l'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione, attualmente diretto dal giovane avv. comm. Paolo Terruzzi, la cui attività ha riscosso il plauso di tutti coloro che si interessano di Cooperativismo.

Studio di problemi sociali, sindacalista, l'avvocato Terruzzi, in una cordiale conversazione di buon grado ha aderito al nostro invito, ci ha molto chiaramente espresso il suo autorevole parere sui difetti della Cooperazione

italiana e sui rimedi atti alla sua rinascita".

Due giorni dopo, e precisamente il sette marzo, una nota telefonata da Roma a "Cremona Nuova" così si esprimeva sul conto dell'Avv. Terruzzi, contro il quale il giorno prima era stato emesso il decreto di espulsione dal Partito fascista:

"L'Avv. Terruzzi era uno dei beneficiati dal fascismo, per mezzo del quale era riuscito ad arrivare alla direzione dell'importante istituto con lo stipendio annuale di lire centomila e con un contratto che gli assicura in caso di allontanamento una buona uscita di circa un milione. L'istituto di credito per la cooperazione sembra destinato a subire tutte le sventure. Prima lo dilapidarono i socialisti, poi i popolari. Per ultimo era diretto da chi si è dichiarato infedele all'attuale regime".

I commenti ci sembrano del tutto superflui.

COSE FINANZIARIE

CARO VITA E SALARI IN ITALIA

Il movimento di ascesa dei prezzi, iniziato nello scorso giugno e continuato decisamente nei mesi successivi, ha proseguito il suo corso in febbraio. L'indice generale dei prezzi è salito da 536,71 nel giugno 1924 a 612,06 in gennaio per montare a 623,88 nel febbraio di quest'anno. L'aumento dal giugno al febbraio è di 87 punti, pari al 16 per cento; nello scorso mese il rincaro è dell'1,93 per cento.

L'aumento registrato per il mese di febbraio tocca tanto le materie prime, salite dell'1,83 per cento, quanto le derrate alimentari rincarate complessivamente del 2,17 per cento. L'aumento per le derrate riguarda esclusivamente il gruppo degli alimenti di origine vegetale, saliti in febbraio del 4,30 per cento, mentre l'indice del gruppo che comprende le derrate di origine animale diminuisce del 0,56 per cento. I rincari più notevoli fra le derrate nello scorso mese riguardano ancora il grano, le farine, le paste, le diminuzioni si riferiscono alle carni congelate, al bestiame da macello, alle uova. E' da notare che da qualche settimana anche i prezzi dei grani e degli altri cereali segnano ribassi piuttosto importanti. Un forte aumento si è invece avuto di recente nei prezzi del burro e del formaggio.

L'indice delicato alle fibre tessili aumenta del 0,61 per cento. I prodotti chimici accusano complessivamente un rincaro del 2,58 per cento; nel gruppo dei minerali e metalli si avverte un aumento globale dell'1,83 per cento; i materiali da costruzione (laterizi e legnami) segnano anch'essi un aumento di 1,16 per cento; i prodotti vegetali vari salgono del 3,25 per cento e infine il gruppo che comprende le pelli, il petrolio e gli oli minerali sale del 2,03 per cento; il gruppo che si mantiene con l'indice più basso è quello ottenuto per i prodotti chimici numero indice di febbraio 562,20). L'aumento dei prezzi, in confronto al 1915, è alquanto vario da merce a merce. Per sette prodotti il rincaro si è mantenuto fra il 200 e il 300 per cento; per 18 merci va dal 300 al 400 per cento; per 39 va dal 500 al 600 per cento; per 27 va dal 600 all'800 per cento, e infine per due prodotti il rincaro supera il 1000 per cento.

Il potere d'acquisto della lira, calcolato in base ai prezzi, è sceso per lo scorso mese di febbraio da 16,03. Anche gli indici del costo della vita calcolati dal Comune di Milano avvertono da parecchi mesi continui aumenti.

Ma a ciò non corrisponde un conseguente e proporzionato aumento dei salari e degli stipendi, soggetti a variazioni e oscillazioni in

"LA DIFESA" è in vendita: alla Libreria Italiana - Rua Florencio de Abreu, 4.

AGENZIA LIBRARIA - Rua São Bento N.º 59.

AGENZIA LIBRARIA - Rua 15 de Novembro N.º 27.

conseguenza dell'incerto corso del cambi.

Di qui lo squilibrio sempre crescente fra il potere d'acquisto dei salari e le necessità dell'esistenza che non può essere colmato che con il ragguglio in oro dei salari e degli stipendi.

Questa proposta, caldeggiata vivamente, per esempio, dagli impiegati del Comune di Milano, ha sin qui trovato una sola applicazione: l'Azenda elettrica, nel bando di concorso per il nuovo direttore generale, stabilisce che lo stipendio verrà corrisposto in L. 24.000 oro.

Evidentemente, però, se è possibile attuare questa norma intesa a consolidare il valore degli stipendi per gli alti funzionari, la stessa possibilità non può essere esclusa quando viene richiesta dai salariati e dagli impiegati, per i quali l'instabilità della lira arreca un danno incomparabilmente più sensibile, dati i loro magri salari e stipendi.

L'ESTREMA VILTA'

Da mesi e mesi il ministro italiano della Guerra, gen. Antonino Di Giorgio, aveva presentato un progetto di riforma dell'esercito, previamente discusso ed approvato da tutto il Gabinetto, perché era di grande interesse fascista, tendendo ad indebolire l'esercito regolare ed a rafforzare la milizia fascista, a dare cioè più completamente l'Italia nelle mani dei fascisti.

Il progetto incontrò grandi opposizioni, specialmente fra gli elementi militari che videro nel progetto un attentato agli interessi della loro classe; opposizione che si manifestò sopra tutto nel Senato, dove trovansi molti generali.

Il presidente del gabinetto che aveva indotto il ministro a presentare il progetto, quando vide la male parata, cominciò a dire che non avrebbe posta sullo stesso la questione di fiducia, non considerandolo materia politica. Non si ritenne però in dovere di invitare il ministro Di Giorgio a ritirare il progetto, poiché sperava sempre nella sua approvazione, il che sarebbe stato a tutto vantaggio del fascismo.

Quando, però, ogni speranza fu perduta, finita la discussione in Senato, dopo avere permesso ancora che il ministro Di Giorgio facesse la difesa del progetto, vedendo che il voto contrario al progetto era inevitabile, sorse l'on. Mussolini e diede lui stesso il colpo di grazia alla progettata riforma dell'esercito.

Nella sua storia il Parlamento italiano non aveva ancora assistito ad un esempio simile di spudoratezza e di viltà!

REGALI DI STAGIONE

A San Martino in Rio (Reggio Emilia) il manipolo della Milizia ha presentato un ricco dono in argento al suo Comandante di Centuria. La cerimonia, secondo racconta il giornale fascista locale, da cui togliamo la notizia, fu molto cordiale e gioconda; e fatta la offerta del dono, "si diede la stura non solo alle allegre barzellette, ma ad una serie copiosa di bottiglie di quel buono".

Fra i presenti vi era il Comandante la stazione dei Carabinieri,

che prese anche lui la parola inneggiando ad una più intima colleganza o fraternità fra Militi ed Esercito.

Della piccola festa di famiglia non troveremo alcun motivo di occuparci, se non avessimo fermata la nostra attenzione sulla qualità del regalo. Un "ricco dono in argento"? Può essere un orologio, una posata, un servizio da caffè (zuccheriera e sei cucchiaini), un portasigarette, un calamajo, un candelabro, magari un tagliacarte. Tutti oggetti utili per la vita domestica.

Altro che tagliacarte! Il regalo consiste "in un artistico pugnale sulla cui lama è inciso "per i nemici della Patria". Speriamo che quel Centurione non abbia intenzione di servirsene; comunque riteniamo non del tutto opportuna la partecipazione alla festiciola del Brigadiere dei Reali Carabinieri, al quale, fra le altre sue mansioni, compete la sorveglianza delle armi da fuoco e da taglio e relativi detentori.

REAZIONE CLERICALE

La stampa fascista e filofascista da quando in Francia è salito al potere Herriot non trasalca occasione di attaccare ogni atto compiuto da questo governo democratico e di mostrare tutta la sua tenerezza per l'opposizione clericale-reazionaria capitanata dagli alti prelati francesi, assaltandone il patriottismo.

Quale sia questo patriottismo, nell'agitazione presente contro il governo Herriot lo si vede dal resoconto di una assemblea tenuta il 10 marzo u. s. in Parigi da questi ministri di Dio, che riproduciamo dai giornali francesi:

PARIGI. 11.

L'Assemblea degli arcivescovi e cardinali di Francia è ritornata oggi alla carica con una lunga dichiarazione resa pubblica questa sera e nella quale i prelati si dichiarano contrari alla legge. La dichiarazione si scaglia contro le leggi laiche, dicendo che queste vengono "a sostituire al vero Dio degli idoli come la libertà, l'umanità, la solidarietà e la scienza".

La dichiarazione protesta poi contro "la laicizzazione degli ospedali", contro la legge di separazione e contro il divorzio.

Esaminando la tattica da seguire gli alti prelati dicono che essa è quella di "non urtare di fronte le leggi laiche che hanno molte incompleteness: la politica di remissività incoraggia i peccatori" ed è perciò che si domanda un atteggiamento più energico dichiarando guerra alla laicità.

La lettera esamina le manifestazioni che si debbono fare "facendo rilevare i vantaggi temporali che porta la religione cattolica controbattendo il pregiudizio della obbedienza alla legge e alla separazione della religione dalla politica".

Infine la dichiarazione arriva all'incredibile, affermando che "la religione non riconosce la libertà di essere socialisti, comunisti e anarchici".

E queste credenze sono condannate.

La dichiarazione domanda la sotto-missione della politica alla religione, la proibizione delle "manifestazioni bene preparate che impressionano le donne" quali le dimostrazioni e gli scioperi, ed infine le dimissioni dalle municipalità dei deputati e del Governo.

Coloro che parlano di pace e di libertà religiosa sono serviti dalle stesse parole dei cardinali di Francia!

AGLI AMICI E ABBONATI

Tutti i Venerdì sera, dalle 7 1/2 alle 9 1/2, si troverà aperto il locale di Redazione.

In ufficio vi si troverà il nostro amico "João Franceschini" per facilitare il pagamento delle quote e degli abbonamenti.

Fascistizzare l'alta burocrazia

L'Impero scrive:

"Constatamo con soddisfazione che il nuovo ministro della Giustizia Alfredo Rocco che non risente degli errori dei suoi predecessori, non è stato insensibile alla sincera voce del fascismo che reclamava un'epurazione nelle alte sfere ministeriali infette dal più preconcetto e irriducibile spirito antifascista. La triade disfatta di palazzo Firenze, composta dei commendatori per merito di camorra Cannavina-Ricci e Serena-Monghini, è stata messa gentilmente alla porta; dopo di che ha lavorato a perdere alla causa fascista quasi tutte le simpatie della magistratura italiana.

Ci auguriamo che il coraggioso repulisti di S. E. Rocco, che ha spazzato tutto il Gabinetto e i principali capi-divisione, sia prontamente limitato dai suoi colleghi negli altri Ministeri."

L'organo ultra fascista insiste perché questa operazione sia soprattutto condotta a fine al Ministero della P. I. "dove sarebbero molti impiegati (seguono i nomi) definiti traditori dello Stato e simili in tutto agli spioni di guerra occupati a fornire al nemico notizie e piani strategici".

Abbonatevi e leggete "La Difesa"

Che meraviglia se i fascisti di S. Paulo considerano come loro principale funzione la delazione? Sono perfettamente a posto, poiché questa è anche la funzione dei fascisti italiani.

Del resto come potrebbero i signori fascisti occupare i migliori posti, se non trovassero pretesti per cacciare quelli che attualmente li occupano?

E' arrivato coi tra! alera...

E ritornato l'omo delle steppe, con il cimiero ed il pennacchio in testa
pape satan pape satan aleppe.
o dio che bella festa.

Ha lasciato laggiù le piantagioni di caffè, caffelatte, e di cotone per tornare fra i suoi commilitoni... o dio che bel cotone!

La folla lo aspettò sciogliendo i carni, trattenendo i pennacchi sull'approdo per rispetto di quelli dei gendarmi. O come me la godo.

Il gran palazzo è vuoto in questi giorni e i somali lo guardano con sollazzo: — Gran capo, sei partito e non ritorni, gran capo di palazzo.

Gran capo di palazzo, ascolta ascolta quello che canta il somalo laggiù: "Se ci hai colonizzati questa volta, non ci coloni più".

Gran capo, uomo pieno di risorse che dei somali ha fatto tanti erol, senza tanto, gran capo, vieni forse per coloniare noi?

Gran capo, qui c'è già il governatore, E' una cosa che sembra quasi seria. Pin' colonnati di così si muore... Porca d'una miseria.

Gran capo, ma perché vieni in Italia? Sei già stanco di fare il Bilbolbul? Se tu ritorni vado io in Somaglia, E vado nel Tukul.

Togliamo di peso, dall'"Avanti!" l'articolo "Le responsabilità della Confederazione" in rapporto alle lotte svoltesi in Italia nella classe operaia, e più specialmente nella classe metallurgica. E' LA LOTTA DI CLASSE, che s'impone ovunque c'è un movimento operaio contro i padroni. LE LEGHE SINDACALI FASCISTE, capeggiate da quelle eccelse nullità di Rossoni e Farinacci, hanno fatto sforzi giganteschi per contenere il movimento entro limiti che non desero appiglio ai padroni di troppo lamento. E si sono dovute accontentare di un misero aumento di caro-viveri, e ritornare subito al lavoro; se no, i padroni togliavano loro la "biada". Così stesso, due terzi degli operai fascisti, fecero atto di solidarietà colla FIOM, la potente organizzazione operaia, aderente alla "Confederazione del Lavoro", perché videro in essa la sola forza che poteva dirigerli e condurli alla vittoria.

L'articolo che qui sotto riproduciamo, lo dedichiamo agli operai delle fabbriche nostrane, perché vedano ed imparino quale valore ha per tutti i lavoratori l'unione di classe e la difesa dei loro interessi.

In questo momento terribile, che la classe operaia di São Paulo attraversa, i lavoratori dovrebbero comprendere quanto danno a loro ne viene dalla loro disorganizzazione.

Al lavoro dunque, al proficuo lavoro, in pró degli oppressi e dei derelitti.

Operai, ecco quale è il vostro dovere.

LE RESPONSABILITA' DELLA CONFEDERAZIONE

La situazione politica non fa presagire novità. Siamo in una fase intermedia, durante la quale ognuna delle parti in contesa manterra e cercherà di consolidare le sue posizioni.

Il fascismo — sotto la guida di Farinacci — si sforza di sanare le sue interne ferite e di limitare il danno dell'isolamento politico, assicurando la borghesia sul carattere nettamente conservatore della amministrazione fascista, relegando in seconda linea episodi di lotta sociale come quello di Brescia e facendo campeggiare i vantaggi diretti e indiretti che il patronato ha potuto conseguire per merito e virtù dello camice nero. Su questo terreno il fascismo ha poco o nulla da temere. Quando si parla di isolamento del fascismo occorre intendersi. Larghissimi strati dei ceti medio e piccolo borghesi si sono effettivamente distaccati dal fascismo, in parte per considerazioni d'ordine politico, in parte per esigenze d'ordine economico-sociale. I vecchi Partiti politici hanno tentato di rindorare i loro blasoni rivendicando la loro autonomia. Ma la borghesia è col fascismo, o almeno sono decisamente, perdutamente, jusque au-bout col fascismo le due categorie più compatte della borghesia italiana: gli agrari che costituiscono ancora l'ossatura sociale del paese ed i nuovi ricchi: i primi perché furono sempre anti-socialisti ed anti-democratici e non amarono nessuno — eccettuato forse il Salandra — degli uomini che tennero il potere durante il nuovo regno; i secondi perché parentano in ogni novità ed in ogni libertà il cavallo di Troia contro la recente fortuna. Isolamento quindi soltanto politico, quello del fascismo, e rispetto ai Partiti che si coalizzarono attorno a Mussolini subito dopo la marcia su Roma e che poi uno alla volta si sono arresi alla evidente... incompatibilità di carattere.

Mentre i fascisti si dedicano a ogni possibile sforzo per allargare questo lavoro, l'Aventino dovrà fare nel paese l'agitazione per la libertà politica, senza di che esso si estranierà gradatamente dalle correnti vi-

vo e perderà il contatto con le masse.

Ma se la battaglia in corso si impenna su una pregiudiziale di libertà politica, essa non è però soltanto politica, ma sociale. Onde l'elemento del lavoro ha interessi, bisogni, aspirazioni, esclusivamente suoi.

Chi può rappresentare e far valere questi interessi, questi bisogni, queste aspirazioni?

La risposta non può essere dubbia: tale compito tocca alla Confederazione Generale del Lavoro, organismo unitario della classe operaria.

Senza la divisione proletaria il Partito socialista sarebbe in grado da solo di affrontare e sostenere la lotta anti fascista. Molte delle necessità di ripiegamento tattico che ci sono state imposte negli ultimi anni, sono una conseguenza diretta inesorabile del frazionamento delle forze operaie e delle degenerazioni di destra e di estrema sinistra che si sono manifestate in seno al Partito a tutto danno della compattezza di classe. Tutto ciò aumenta la responsabilità della Confederazione, che senza essere l'organismo politico della classe operaia, non può però essere estranea a nessuna battaglia politica, specie quando questa sia la premessa delle prossime e future battaglie sociali.

Ora avviene che, spontaneamente, attorno alla Confederazione, si determina un vasto movimento di simpatia. Altamente significative sono le più recenti adesioni all'organismo Confederale, sia da parte di operai repubblicani, sia da parte di operai cattolici, sia da parte di operai sindacalisti. Si tratta — per ora — di un movimento che trova la sua forza motrice nel profondo desiderio di unione delle masse. Spetta alla Confederazione dare una consapevolezza ed una disciplina politica e sociale a questo impulso, evitando che esso possa divenire nell'avvenire e quando si tratterà di agire, fonte di nuovi equivoci.

La responsabilità della Confederazione è quindi enorme, non solo tenuto conto dei problemi organizzativi, quanto in rapporto alla situazione politica.

Le formazioni, o costellazioni, politiche che sono andate formandosi, hanno un compito transitorio. Esse, così come sono, o trasformate, corrispondono a determinate fasi della lotta fra fascismo ed anti fascismo. Queste fasi non si possono saltare giacché esse corrispondono ad altrettante tappe dello sviluppo e i rapporti sociali, ma non si devono neppure sopravvalutare. In fondo, se nel recente Consiglio nazionale del Partito socialista, non ci fu, come nei Congressi, urto di vere e proprie tendenze, si fu perché ognuno in evidenza bene il valore limitato, e conseguente tattico delle soluzioni che si agitarono e nessuno si ingannava sull'elemento sostanziale, decisivo e risolutivo della crisi. Questo elemento è ancora la classe operaia, il mezzo: la lotta di classe.

In definitiva attorno a che cosa è impegnata la battaglia? Attorno alla eguaglianza giuridica dei cittadini, proclamata dalla rivoluzione francese e dalla quale derivarono poi le libertà politiche? Apparentemente, sì! Sostanzialmente, no. Fino dal 1793 — cospirazione degli Uguali, la prima insurrezione socialista — noi sappiamo il valore puramente teorico e verbale della eguaglianza proclamata nella dichiarazione dei diritti dell'uomo. Fino da allora — e via via sempre su una scala più vasta — il proletariato si è battuto perché a questa uguaglianza proclamata sulla carta, si sottruisse il fatto dell'eguaglianza, sulla base della socializzazione del bene e della produzione. La stessa lotta fra socialisti e fascisti, ridotta al suo nucleo centrale e vitale, è una lotta risolta momentaneamente con un trionfo della reazione. La quale reazione non ci nega le libertà politiche per partito preso o per un pregiudizio di casta, ma perché noi intendiamo servirne al fine di con-

quistare una eguaglianza economica distruggendo l'attuale organismo sociale.

Lotta di classe quindi. Ciò che vuol dire che verrà un momento — prossimo o lontano, dipende da una somma di elementi impponderabili — in cui le forze del lavoro si troveranno contro tutte le forze della conservazione sociale.

Sottoscrizione "Pro Difesa"

Nel N.º 15, fu assegnato erroneamente al sig. Gerardo Patrone, di Rio de Janeiro, la somma di Rs. 10\$, mentre il suo versamento era stato di 100\$000
 RIO DE JANEIRO - Gio. vanna Scala 50\$000
 S. PAULO - Luigi Caviato 5\$000

LO SPIRITUALISMO E LA SCUOLA MEDIA

Come ognun sa, le ignobili dottrine del materialismo sono state sconfitte e riacciate nel più profondo dell'inferno ond'erano uscite in tristi tempi di vergogna. Oggi lo spiritualismo trionfa, rivendicato e rimesso in onore dai filosofi e dai politici dell'età nova i quali notoriamente si cibano, a cominciare dal Senatore Gentile, di pane intinto in gruzzetto d'ideale, e di poche erbe condite di rugliada.

Tuttavia queste malsane teorie "che l'anima col corpo unita fanno" riaffiorano a quando a quando come voci che escono dal profondo del cuore, anzi dello stomaco di coloro, ai quali lo spiritualismo vorrebbe imporre la dieta dell'aria.

Gli insegnanti medi, per esempio, alzano in questi momenti il loro grido di dolore contro una applicazione troppo eccessiva e letterale delle teorie dello spirito.

Né alcuno penserà che, raccogliendolo, noi si voglia isolarlo dalle giuste doglianze di altre categorie, e (specificamente) da quelle dei Maestri elementari per il trattamento loro fatto, specie in fatto di pensioni. Ma il problema degli insegnanti medi si riflette più che mai urgentemente sulle sorti della Scuola. Osserva in Miniera il prof. F. Rizzi che "un professore, dopo 12 anni di studi tra medi e universitari, dopo aver superato un concorso per titoli ed esami, ha una stipendio che arriva, quando arriva, alle 700 lire mensili.

"I professori di ruolo A (Licel, Istituti tecnici e magistrali superiori) non raggiungono gli assegni massimi del capitano, il che vuol dire in parole spicciolate che oggi fare il professore vuol dire condannarsi a essere ufficiale subalterno per tutta la vita.

"Conseguenza di tutto ciò è, fra l'altro, la diserzione generale della carriera dell'insegnamento, per andar verso professioni più lucrose e più sicure. E dico più sicure, perché la classe degli insegnanti è stata ora privata anche delle più elementari garanzie giuridiche, che essa aveva conquistato con lunghe e nobili lotte".

L'allarme che qui abbiamo riassunto con le parole del Rizzi, è generale. Le facoltà di lettere sono quasi abbandonate dai giovani. Donne e sacerdoti vi predominano. La Scuola Media — che è la più specificamente formativa del carattere — sarà presto priva di insegnanti "maschi".

Il che prova che, contro tutte le teorie di un vacuo spiritualismo, la vita sociale ha le sue ferree leggi meccaniche, e le professioni che non danno il pane restano automaticamente boicottate. Se è vero, come si dice, che la gioventù è tutta o in gran parte orientata verso i cicli della metafisica, ed aborre le basse dottrine del cosiddetto "ventre", perché la facoltà di lettere non abbonda di giovinezza desiderosa di divolgare alle generazioni novelle il pane dello spirito, rinunciando idealisticamente a quello del corpo?

Frattanto, il problema è tecnico e morale, se pur, tantopiù in materia

di scuole, si possono distinguere i due termini. Siamo tutti convinti che il magistero è ufficio così alto che non si paga con denaro. Ma il principio, se è onorevolissimo per la funzione scolastica e per chi vi si dedica, va applicato con grano salis, per non ridurre alla indigenza il docente, e a quell'esaurimento fisico che non è compatibile con le fatiche dell'insegnamento. I signori spiritualisti non esagerino e non facciano celle. A forza di valutare la Scuola così altamente, da parlar sopra le cose mortali, e da ritenere che la nobiltà dell'ufficio non possa tangibilmente esprimersi e raggiungerci in materiali compensi, si finisce ad abbassare la Scuola nel concetto del pubblico, il quale è avvezzo a valutare le professioni anche per la remunerazione che hanno. Perché un professore medio deve restare "ufficiale subalterno" vita natural durante?

Eppoi, l'apostolato e la missione sta bene; ma per esercitarla, bisogna prima "vivere". Lo sanno anche i filosofi, per i quali fu coniatata una apposita sentenza latina.

Il materialismo è una orribile dottrina, ma uno stomaco vuoto non fa lezione. La volgare realtà si prende le sue rivincite sulla metafisica.

RIMEMBRANZE

La recente catastrofe di Dortmund ha fatto ripensare, non soltanto ad altre ecatombe di minatori caduti sul lavoro, ma anche ad un mirabile atto di solidarietà e fratellanza.

Si era nel 1906. In una miniera di Courrières in Francia era avvenuta una tremenda esplosione, che costò la vita a un migliaio di persone. Erano proprio quelli i giorni in cui nei rapporti tra Germania e Francia vi era una grave tensione. Ma non appena giunse nella Renania-Vestfalia la notizia del disastro nella miniera francese, una numerosa squadra di minatori tedeschi, specialisti nella opera di salvataggio — i più bravi tra di loro — partì immediatamente per il luogo del disastro. E compierono miracoli. Scriveva allora il Gil Blas:

"I salvatori vengono della Germania! Sono minatori, che accorrono in aiuto dei loro camerati francesi. Qualcosa di commovente, di indimenticabile. Da un anno in Francia non si parla d'altro che della guerra con la Germania. Noi dovremmo uccidere molti tedeschi e da parte nostra molti dovrebbero trovar la morte. Ci sono persino dei pazzi, che sembrano desiderare tutto ciò... Molto più commovente che non le chiacchiere dei diplomatici, è ciò che hanno fatto questi minatori tedeschi. Fratelli, minatori, la cui dura vita essi conoscono per propria esperienza, erano stati sepolti in una miniera. Francesi? Tedeschi? Che cosa importa? Uomini!"

"Molto più commovente che non le chiacchiere dei diplomatici!"

Ci rammentiamo anche noi l'onda di fratellanza e di umanità che attraversò in quell'occasione tutta la Germania, avvicinando tutti i cuori in un nodo di fratellanza. Erano operai, che avevano compiuto quel miracolo. Ma le chiacchiere dei diplomatici, le bramosie degli imperialisti, le frenesie dei militari hanno spezzato quel nodo. Agli operai spettava compiere il nuovo miracolo, che creò il nodo di fratellanza, contro cui vadano ad infrangersi tutte le potenze maligne degli uomini.

STELLONCINI SETTIMANALI

Avremo dunque presto una nuova missione che ci onorerà della sua presenza; la missione fascista per la diffusione intellettuale e commerciale della nuova Italia.

Causa la laconicità del telegramma che ha trasmessa la lieta notizia non conosciamo ancora i nomi dei componenti la missione, ma se dobbiamo giudicare dai dirigenti del fascismo, specialmente da colui che

ultimamente è stato elevato alla più alta carica di dirigente le forze fasciste, la cultura ed il pensiero italiano sono bene... rappresentati; abbiamo nominato Roberto Farinacci!

Sino ad ora i nostri ospiti, anche quando erano di cattivo umore contro di noi, ci negavano molte cose alle quali pure ci sembrava di avere diritto. Quello però che non potevano e non osavano negarci mai era la cultura.

Il fascismo ora ci priverà anche di questo. Quando ci avrà visitati una commissione di Farinacci ed avrà parlato in nome della cultura italiana — poiché essi di certo non parleranno in nome del fascismo, ma in nome d'Italia, della quale si sono arrogati la rappresentanza esclusiva — quando avranno svesciate qui tutte le corbellerie che sono abituali a spargere in Patria, chi avrà ancora il coraggio di parlare della tradizione del pensiero italiano?

E mentre nel passato avevamo, se non altro il piacere di sentire a dire: siete un concittadino di Dante, per l'avvenire dovremo adattarci a sentire chiamare concittadini di Farinacci.

Tempo fa il Piccolo fece una giustissima e sacrosanta campagna contro le numerosissime missioni che vengono qui a disonorare ed a screditare la Patria, anzi si fece promotore di una lega contro queste indecise missioni, promettendo di dare il segno d'allarme non appena si fosse profilato sull'orizzonte l'ombra di simile minaccia.

E disse anche di avere in tale iniziativa l'unanime adesione ed il plauso generale.

Non sappiamo se propriamente sia così, perché non ha pubblicato nessun nome, né di individui, né di associazioni aderenti. Ad ogni modo, se le adesioni non sono pervenute, avrebbero dovuto pervenire, poiché causa più giusta, protesta più opportuna fu mai sollevata.

Non sappiamo quindi spiegarci come il Piccolo non abbia subito protestato contro questa nuova missione, appena ricevuta la notizia. Nessuno più di lui avrebbe avuto il diritto di farsi iniziatore di un'azione intesa ad evitare questa nuova diffamazione, essendo stato proprio lui a sollevare per primo la questione. Non ha paura che il collega del mattino gli passi la perna e faccia sua la bella iniziativa?

Bando all'ironia. Il pericolo non esiste. Il Piccolo dimenticherà tutto quanto ha scritto in proposito e, quando arriverà, canterà le lodi della nuova missione; ed il Fanfulla non solo non gli passerà la perna, ma andrà a gara col Piccolo a chi le sballa più grosse.

Poiché siamo ritornati all'antica gara fra i due giornali, a chi riesce a turiferare con maggior entusiasmo le gesta fasciste.

Hal visto, lettore, la commovente concordia dei due emuli l'altro giorno nell'esaltare il gesto mussoliniano? Con una viltà che non ha nome il duce buttava alle ortiche — dopo essersene servito — il ministro della guerra, dandogli egli stesso l'ultimo calcio, quando vide che non c'era più speranza alcuna di vedere approvato il fascistissimo progetto di riforma dell'esercito.

Ebbene, il giorno dopo uno dei giornali chiamava abile la mossa del presidente del consiglio. L'altro per non lasciarsi sorpassare dal turibolante collega la chiamava abilissima. Il giorno seguente per primo il superlativo non basta più e troviamo un titolo di telegramma, a caratteri di scatola: L'OPPORTUNO ED ABILISSIMO GESTO DELL'ON. MUSSOLINI.

L'avversario rimase enfonché.

Brutus, il terribile Brutus è da qualche giorno affetto da gallocchia e sta trinciando gli articoli che devono far tremare le vene e i polsi al povero Herriot.

Dagli articoli di Brutus adunque

sappiamo che il capo del governo francese ha un torto gravissimo; quello di non essere un clericale, od almeno di non fingersi tale come fa Mussolini. Se Herriot andasse ogni giorno alla santa messa diventerebbe di punto in bianco per Brutus un grande statista.

Il male però è che per gli altri diventerebbe un somaro. E noi riteniamo che Herriot preferisca piacere a Brutus che agli altri.

Sapete chi è diventato il più attivo ed entusiasta partigiano della normalizzazione? Ve lo indovinerete, se non fosse stato un articolo del Fanfulla a rivelarmelo. Colui adunque che, secondo il Fanfulla, normalizzerà l'Italia è l'ex generalissimo Italo Balbo, il repubblicano sostenitore della monarchia.

Questi adunque — sempre secondo il Fanfulla — normalizzerà l'Italia inserendo la milizia nell'esercito regolare.

Vale a dire: la milizia fascista non lascerà di essere fascista, salvo che sarà milizia regolare dello Stato. Il che significa che quando un cittadino italiano riceverà una legnata da questi militi, avrà almeno la soddisfazione di poter dire che è una legnata legale.

Arguto, non è vero? quel redattore!

RELIGIONE O POLITICA?

La stampa clericofascista, che ha motivi di riconoscenza al Governo che non hanno nulla di comune con la religione ma con Mammona (ricordare il salvataggio del Banco di Roma) sermoneggia i popolari contro il blocco elettorale aventiniano, esorcizzando la loro alleanza con socialisti e massoni. Il dovere sarebbe per essi di fare comunella coi distruttori delle cooperative cattoliche, onde dorette protestare il Papa e tirar fuori del suo mezzo milione per indennizzarle, e con gli autori delle aggressioni ai preti, come don Minzoni.

Senonché questa opinione non sembra trovare un appoggio nella pratica dei popolari democratici, né in Francia né in Germania. In Germania il Centro cattolico è dalla fine della guerra in poi saldamente unito ai socialisti ed ai democratici per difendere la repubblica contro... il nazional-fascismo di lassù.

Un corrispondente della Unità Cattolica riferisce le idee prèvalse in un convegno degli intellettuali cattolici ad Essen. Sono interessanti perché segnano uno sforzo deciso di quei democratici cristiani per sfuggire a Mammona. Uno dei relatori, l'abate Herwegen, ha fatto una carica a fondo contro gli ordinamenti economici odierni. "Per un vero cristiano, egli ha concluso, le concezioni materialistiche del capitalismo sono inaccettabili".

Ha detto proprio le concezioni materialistiche... del capitalismo, malgrado che in Germania come in Italia il capitalismo trionfante nella plutocrazia bancaria e nella grande industria profeta e sfruttatrice dei consumatori e degli operai faccia... l'impostore, sfoggiando una machiavellica bacchettoneria.

Un altro oratore, un deputato del Centro cattolico, associandosi al precedente, aggiunse che una coscienza "nazionale" non è possibile senza un profondo sentimento "sociale". Andarlo a dire ai barbacani clericali che sostengono i Federzoni e i Mussolini il cui "nazionalismo" è una guerra aperta ai diritti dei lavoratori di associarsi, di organizzarsi, di amministrarsi le proprie cooperative, ecc. Altro che sentimento "sociale"!

Appunto, per finire, l'oratore che l'Unità Cattolica cita come ultimo in quel Congresso di Es-

sen, è stato il famoso ex cancelliere austriaco, monsignor Scipel, il quale ha notato "come fosse irreligioso e pericoloso per la religione il fatto di opporre alla lotta di classe proletaria l'idea di una lotta di classe della borghesia".

Cosa penserebbe monsignor Scipel della alleanza a cui sospirano, per amore della religione — soltanto per quella! — i clerico-fascisti italiani con tutte le forze che hanno dichiarato una lotta di sterminio alla classe operaia, e non si sono trattentate neppure davanti alle peggiori violenze personali, alla devastazione dei sindacati?

C'è un punto dove l'ipocrisia non gioca più perché non inganna più. Il protesto della religione si svolge contro i sicofanti della politica essenzialmente pagana che ha il sopravvento.

La chiave di volta della situazione

Per comprendere bene ed a fondo l'attuale situazione politica italiana occorre porre mente alla grande novità storica di questo primo scorcio di secolo. Tale novità consiste nel fatto, che per ragioni, le quali non occorre qui soverchiamente precisare, la media borghesia ha cangiato profondamente e radicalmente di atteggiamento e di condotta politica. Si tratta di questo.

Nelle rivoluzioni successive del 1789, 1820, 1830, 1848 e negli avvenimenti corollari del 48, che vanno fin quasi alla soglia del secolo ventesimo, è la media borghesia quella, che appoggiandosi opportunamente sulle forze ausiliarie dei ceti industriali e commerciali e delle masse lavoratrici dà l'assalto alle Bastiglie del monarcato assoluto, del feudalesimo superstite, della Chiesa, e si accampa sulle loro rovine moralmente e materialmente come classe vincitrice e dominatrice.

Se non che l'evoluzione sociale ed economica, frutto del regime capitalistico, moltiplicatore inesorabile di sempre nuove fortune borghesi e sempre nuovi nuclei proletari, fece via via diminuire l'importanza come classe e lo slancio di iniziativa storica, cioè politica, cioè rivoluzionaria, da parte della media borghesia.

E se adesso la media borghesia è condannata a fare non più la parte di protagonista, ma una parte secondaria nelle vicende politiche, essa gode però la soddisfazione ed il vantaggio di esercitare un'azione ed un'influenza decisiva nella lotta fra la borghesia capitalistica ed il proletariato.

Nel 1919 la media borghesia è ancora perplessa. Lo comprova la sua larghissima astensione dalle urne, che assicura una vittoria facile, poderosa, e al di là di ogni speranza al Partito socialista. Da quel momento però passo per passo, mese per mese, la media borghesia si fa sempre più diffidente ostile, e contenziosa, nei rapporti della classe lavoratrice e del socialismo, che ne rappresenta gli interessi e le aspirazioni ideali.

E' questo il vento, che gonfia le vele al movimento fascista. Le violenze di questo partito vengono accolte dalla pubblica opinione, che è per nove decimi medio borghese, senza meraviglia, senza segni di rivolta morale, anzi con malcelato complacimento. Brutto segno, anzi bruttissimo, se si considera la secolare tradizione umanistica ed umanitaria della media borghesia italiana. Giungiamo così al momento della marcia su Roma. Sotto l'irresistibile influsso dell'opinione medio borghese i vecchi partiti politici (eccettuati naturalmente i socialisti) sono obbligati a fare buone mine a mauvais jeu o ad accordarsi al vincitore. Essi sono sotto l'incubo del rimorso di non avere in tempo

utile capito i desideri e le nuove idee delle masse medio borghesi, decisamente orientate contro il socialismo e il proletariato, e il loro umile "fiancheggiamento" è lo scotto che essi pagano per la loro durezza di comprendonio.

Fin qui ci troviamo in salita. Ora incomincia la discesa. Questa si compie attraverso due fasi.

Prima fase. La media borghesia comincia ad accorgersi che le jeu ne valait pas la chandelle. Almeno per quanto riguarda essa personalmente. Essa precipita di delusione in delusione. Le sue condizioni economiche disagiate, che le avevano fatto così odare e socialismo e proletari, permangono acute più che mai. In fondo essa ha cavato le castagne dal fuoco ai ceti plutocratici, che sono poi quelli, che maggiormente la angariano e dissanguano. Risultato, un raffreddamento crescente in rapporto al nuovo regime. Anzi l'avversione contro il trionfante ceto plutocratico l'avvicina di nuovo al suo antico compagno d'armi delle antiche rivoluzioni, al proletariato.

Il primo effetto di questo raffreddarsi di simpatie da parte della media borghesia, raffreddamento che si manifesta fra altro nel successo commerciale della stampa antigovernativa (l'uomo medio borghese è il lettore di giornali per autonomia) è questo, che i vecchi partiti, non più violentati dalla pressione dell'opinione pubblica, riacquistano la loro libertà di pensiero, di azione, di movimento.

I primi a muoversi sono i popolari, poi i democratici socialisti, poi Giolitti, poi Orlando, poi, Salandra.

Fase seconda. Se pari cause producono pari effetti, (e questa è la legge fondamentale del mondo) vi è da attendersi un certo parallelismo fra i fenomeni che precedettero l'avvento al potere del Fascismo e i fenomeni che precedono il prevalere dei suoi avversari.

Nulla ci vieta di supporre, che, come allora la media borghesia impazientita di non trovare nei vecchi partiti tradizionali una esatta corrispondenza ai propri desideri ed impulsi, finì col concentrare le proprie simpatie su un partito nuovo, cioè appunto il partito fascista, anche questa volta essa riesca ad esprimere dal proprio seno un movimento atto ad incanalare ciò che attualmente tende sempre più ad essere il suo pensiero ed animo predominante.

Forse, e dico forse perché in politica è difficilissimo fare delle affermazioni e previsioni categoriche, la larga simpatia ed eco che in questi giorni suscita nel paese e nell'opinione pubblica l'atteggiamento fieramente liberale e democratico del "Combattenti di Assisi", potrebbe già costituire un non disprezzabile indizio del passaggio dell'opinione pubblica medio borghese dal semplice raffreddamento verso il nuovo regime a qualche cosa già di più avanzato e concreto, insomma di più "attivista", come si dice oggidi.

Comunque, tralasciando questo fatto episodico del giorno, la fase seconda dovrà evidentemente consistere nel sorgere o prima o dopo di qualche partito attivista capace di tramutare in realtà pratica e concreta le nuove e sempre più visibili tendenze autoplutocratiche e filoproletarie della media borghesia.

Chiarimento necessario

Un massone nostro amico ci invia:

Si continua da alcuni per ignoranza, da altri per interesse a fare una confusione babelica intorno alla Massoneria Italiana, che è necessario definire.

Si dice generalmente: in Italia esistono due massonerie, una di rito simbolico e l'altra di rito scozzese. La prima è contro il fascismo, l'altra è fascista. Non è affatto vero.

Esiste oggi in Italia una sola Massoneria ed è quella di Palazzo Giustiniani, presieduta dal senatore Domizio Torrigiani. Esisteva sino a circa due anni fa una seconda Massoneria con sede a Piazza del Gesù, ma in seguito alla condotta del suo capo, il famigerato comm. Raul Palmieri, l'ex socio di Cavallini e di Bolo Pascia, fu abbandonata da tutte le Loggie, in modo che ora non rappresenta più, se non pochi individui che della Massoneria hanno fatta una bottega. E continua ad esistere ed a far pazze spese, perché è largamente sovvenzionata dai metodisti nordamericani che, come si sa, non badano a spese per fare propaganda della loro setta religiosa. Ed il Palmieri è appunto il rappresentante, il vescovo *in partibus Italiae*, della setta metodista.

A Palazzo Giustiniani, invece, esiste il Grande Oriente d'Italia del quale fanno parte con eguali diritti il rito Scozzese ed il Rito Simbolico, il primo però con grande prevalenza di numero, tanche che per due loggie simboliche se ne contano almeno dieci scozzesi.

Ora la Massoneria, istituzione progressiva e libera pensatrice, fu sempre, specialmente in Italia, mal vista dal papato; basti ricordare che di essa fecero parte tutti i grandi patrioti, Garibaldi, Mazzini, Cavour, Ugo Bassi, ecc. ecc.

Nessuna meraviglia quindi se dacché il fascismo ed il suo duce Mussolini si sono asserviti alla Chiesa, si sono messi a perseguire la Massoneria. Si tratta semplicemente di rendere un servizio al papato coll'appoggio del quale il fascismo spera di poter continuare a mantenersi al potere, essendo oramai stato abbandonato da tutti i partiti liberali.

Questione adunque di semplice bottega. Mussolini ed il suo governo hanno bisogno dell'appoggio dei clericali e perciò perseguono la Massoneria avversa al clericalismo.

Quanto alla così detta Massoneria di Piazza del Gesù, sedicente scozzese, è presto spiegato come si trovi in buone relazioni ed anzi sia protetta dal governo fascista. Appartengono ad essa Italo Balbo, Cesarino Rossi, Filippelli, Dumini, Michelino Bianchi, il generale De Bono e tutti gli altri attuali o futuri inquilini di Regina Coeli, compreso lo stesso Mussolini.

Ecco spiegato tutto.

UN MASSONE.

Conte Francesco Matarazzo

Dal suo autore, professor Vincenzo S. Blancato, ci è stato rimesso un volume con più di cinquecento pagine, e che porta il titolo sopra.

E' un libro che si fa leggere con piacere per la sua forma spigliata e per lo stile semplice ed elegante. La veste scientifica e le questioni economico-sociali vi formano la tela, su cui risalta la figura del conte Matarazzo.

Il professore Blancato, che ha già pubblicato diciotto volumi, mostra di essere uno scrittore di cultura vasta e solida. Già annunzia, come imminente la pubblicazione di un altro grosso libro, dedicato al comm. G. B. Doffini, R. Console a S. Paolo, libro che, a quanto dice, è destinato a sollevare molto rumore.

A proposito: sta facendo le spese di allegri commenti quel capitolo dove si parla dei nostri consoli di numismatica e di Cicero Capucio. Chi è costui?

"LA DIFESA"

chiede venia agli Amici e Abbonati se non è uscita sabato, come è regolare sua consuetudine.

Non ne abbiamo nessuna colpa. Le feste pasquali hanno dato un ritardo, per noi di un giorno di lavoro tipografico; e la mancanza di forza motrice ha fatto il restante.

Questa settimana abbiamo la formale promessa dal tipografo, che non succederà più nulla.

La "Light and Power" permetteteci di!

OFFICINA MECHANICA

— DE —

MIGUEL CHIARA & Ir.

Representantes e Importadores de

BICYCLETAS, MOTOCYCLAS E ACCESORIOS MILÃO (ITALIA)

via Giuseppe Ripamonte, 2 OFFICINA MECHANICA COM BEM MONTADO

Atelier Electro-Galvanico Casa Matriz: Rua General Ozorio, 25 - Tel. Cidade 1373 Casa Filial: Rua S. Caetano, 194 - Tel. Braz, 1711 S. PAULO

"A BOTANICA"

IRMÃOS CERRUTI LIMTD.

Sortimento de plantas medicinaes e Drogas diversas, Essencias de todas qualidades, Papeis pergaminhos, Laminas de estanho, etc. etc.

RUA DO CARMO N. 71 TELEPH. CENTRAL, 4885

SÃO PAULO

LIBRERIA ITALIANA

CASA FONDATA IL 1890

RUA FLORENCIO DE ABREU, 4 — S. PAULO

Tutte le pubblicazioni italiane, Letteratura, Arte, Diritto, Medicina, Filosofia, Chimica, Meccanica, Eletticità, ecc. Accettiamo abbonamenti All'Asino. All'Avanti. Alla Voce Repubblicana.

Cittadini & Cia.

SOCIEDADE BRAZILEIRA MOTORES "BAGNULO"

RUA FLORENCIO DE ABREU, 62 — S. PAULO

Concessionari Generali per il Brasile

MOTORE "BAGNULO"

Brevettato in tutto il mondo

A SCOPPIO E AD OLIO CRUDO — DA 2, 5, 10, 20 E 40 CAVALLI

PER CAMIONS — AUTOMOBILI DA CAMPAGNA — MACCHINE AGRICOLE — MOTOSCAFI — BARCHE DA PESCA — RIMORCHIATORI — MOTOPOMPE — MOTOCOMPRESSORI — PRODUZIONE DI LUCE ELETTRICA E INSTALLAZIONI INDUSTRIALI DI OGN SPECIE.

IL MOTORE "BAGNULO"

E' IL PIU' ECONOMICO. BRUCIA QUALUNQUE OLIO (CRUD OIL, DES OIL, PETROLIO, OLIO DI RICINO, DI PALMA, D COCCO, ECC.)

NON SI GUASTA MAI E NON ABBISSOGNA DI MECCANICI

IL MOTORE "BAGNULO"

RISOLVE IL PROBLEMA DEI TRANSPORTI IN BRASILE.

ECONOMIZZANDO L 85 %